

fonso 300, Cesarano Maria 600, Ferraioli Assunta 500, Calabrese Elisabetta 500, Casillo Francesco 1000, Gaudiano Anna 500, Russo Lucia 100.

Papanice: Scrose Agata 200.

Parabita: Nicoletti Antonia 200.

Passiano: D'Amico Carolina 500.

Pellaro: Minniti Pasquale 500.

Pellezzano: Cataldo Alfonso 100, Santoro Maria 200, Napoli Assunta 100.

Pianura: Attore Concetta 300.

Pietracatella: Pillarella Giovanni 150, Di Iorio Antonio 100, Donate Maria 200, Pasquale e Filomena 100, Angiolillo Titina 200.

Piscinola: Tomo Concetta 200, Baiano Teresa 1000.

Pontelandolfo: Ursini Agnese 100.

Ponteromito: Ricciardi Grazia 100, Gambale Annunziata 100.

Portici: Franco Maria 100, Nocerino Lorenzo 200, Mazza Gina 200.

Poggiomarino: Campaniello Giuseppina 300.

Potenza: Iura Ida e Attilio 200.

Qualiano: Lamitella Maddalena 200, Ranucci Carmine 500, D'Amore Girolamo 250.

Quarto: Simeoli Luisa 200.

Resina: Palumbo Maria 200, Bertò Maria 500, Scognamiglio Francesco 200, Di Iorio Fernanda 500, Errichiello Raffaelina 300, Zelat. Gaudino Emma 2500, Iannelli Angela 200, Rossi Matilde 300.

Riardo: Pella Immacolata 100.

Roma: Vasta Mariano 100 Panza Biagio 200.

Rotonda: Di Tommaso Teresa 100.

Salerno: Nicoletti Fernanda 200.

Staletti: Gobello Caterina 100, Amorosa Raffaele 100.

Satriano di Lucania: Pascale Gelsomina 100, Pietrafesa Vincenza 200.

Scafati: Cozzolino Ermelinda 300.

Sellia: Scozzafava Antonietta 150.

Serra S. Bruno: Manno Immacolata 200.

Settingiano: Mauro Maria 100.

Siano: Capri Vito 200.

Sieti: Vetromile Anna 50, Lefre Anna 100, Lefre Carmela 300.

Stilo: Verdiglione Stella 100, Boldori Alfonso 200, Fiorenza Teresa 100.

S. Maria la Carità: La Mura Maria 200, Masenzio Maria 200.

S. Maria Capua Vetere: Avete Rosa 300.

S. Marzano sul Sarno: Squitieri Gaetana 500.

S. Nicola la Strada: Castaldo Michele 100.

S. Lorenzo di S. Egidio: Ferraioli Alfonso 200, Savarese Giannina 200, De Angelis Filomena 100.

S. Valentino Torio: Galiano Raffaele 100, Vitale Regina 200, Longobardi Carmine e Anna 200.

Teano: Mancini Amabile 200, D'Angelo Eugenio 200.

Torraca: Avagliano Caterina 250.

Torre Annunziata: Ferrandino Domenico 300.

Vallo della Lucania: Ruocco Eugenia 200, Attanasio Silvia 100, Verarani Maria 50, Scarpa Evelina 200.

Vietri sul Mare: Di Stasio Ciro 100.

In caso di irreperibilità del destinatario, rimandare al mittente

"ARCHIVIO GENERALE"

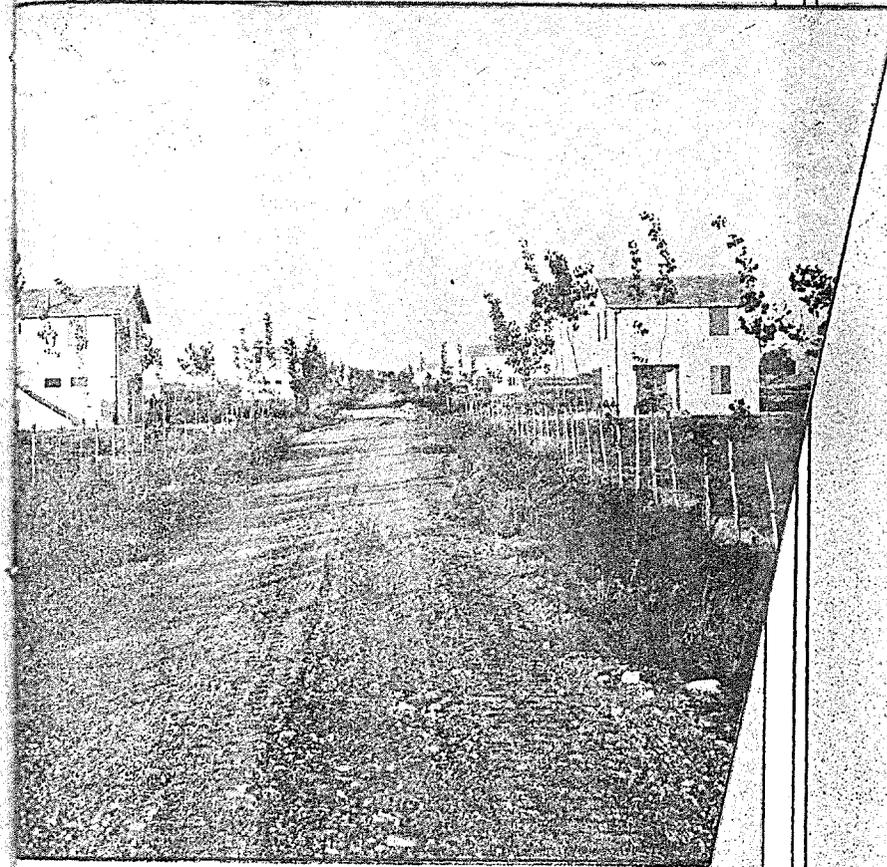
PP. REDENTORISTI

VIANERULANA, 31

Direzione della Rivista: **BASILICA DI S. ALFONSO** (Salerno) PAGANI

120
185
2

Febbraio 1956



SALFONSO

rivista mensile di apostolato

SOMMARIO

Due nipoti di S. Alfonso allievi nel Collegio della Nunziatella: P. R. Telleria C. S. S. R. - Il Primo Raggio: C. Candita. - Purezza e amore: L. Improta. - Il 2 marzo 1956 compie 80 anni. - Sacerdoti dell'ateismo. - Da Suez al Convento di S. Caterina: P. Pietrafesa. - Missione di Cancellara. - Casa nuova, casa grande.

In copertina: La piana di Sibari

Quella che un tempo era una zona sterile, malarica e quasi deserta oggi è diventata, col la Riforma agraria, una pianura fiorente, sana e punteggiata di migliaia di casette bianche, collegate da un complesso di arterie stradali. Il nuovo piccolo proprietario ha la casa sua, che domina il campo suo, dove coi quotidiani sudori fa germogliare le messi sue.

Ma quella gente dispersa in sì vasta zona il più delle volte non ha un modo facile di raggiungere i centri abitati, dove si svolgono le funzioni religiose della domenica, oppure le trascorrono addirittura, e restano abbandonati spiritualmente. Ecco pronta la sollecitudine della Madre Chiesa, ed ecco il fervore di attività dei nostri Padri della « Missione volante », i quali con mezzi rapidi e con proprio sacrificio raggiungono le zone più remote per il servizio religioso festivo; e ogni giorno sono in giro sui posti di lavoro, nelle fattorie, in ogni famiglia, portando la luce e il conforto della Religione, e anche interessandosi dei loro problemi della vita e del lavoro.

ABBONAMENTI

BENEFATTORI

Vivamente ringraziamo l'avv. Costantino Astarita per l'offerta di L. 5000, Norina Braccio, Adelaide D'Urso, Filomena Attanasi.

SOSTENITORI

Rosa Cozzolino, Anna Bozzaotre, Cavallaro Annina Desiderio, Dott. Alfredo Stifano, Carlo Gaudiano, Emilia Veneziano, Giovanni Candida, Michele Cinque, Anna Di Tommaso, Vincenzo Nuzzi.

ORDINARI

Orazio Tortora, Mario Castaldo, Dott. Carlo Tramontano, Maria Vietri, Maria Raffaella Cornida, Ersilia Romagnoli, Rosa Tempone, Carmela Lamura, Pierina Schiavone Donadio, Consiglia Rispo, Titina Palladio, Giuseppe Damiano, Alfonsina Grimaldi, Raffaele Ferrajoli, Col. Dott. Raffaele Pepe, Biagio Palumbo, Maria Amodeo Tina Cirillo, P. Simone dell'Addolorata, Suor Teresa Gliotti, Rosaria Celeschi, Antonietta Galdi, Giuseppe Barba, Giuseppe Epposito, Anna Grimaldi, Antonietta Cavaliere, Carmela Amato, Anna D'Auria, Lina Molinaro Stifano, Luisa Titomanlio, Vincenzo Marciano. Concetta Sesaro, Lina Guarracino, Pietro Candita, Antonia Cuozzo, Maddalena Maio, Rocco Urgesi, Giuseppina Garfagna, Sorelle Sisto, Cav. Simplicio Morvillo, Gerardo Bifulco.

OFFERTE

Maria De Martino, per lampada L. 200, Antonietta Galdi L. 200, Anna Grimaldi L. 200, Fiore Immacolata p.g.r. L. 200, Titina Rosolia Lire 100, Anna Dellanio p.g.r. L. 5000, Fortunata Giordano p.g.r. L. 600, Ciro Di Stasio L. 200.

S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXVII - N. 2
Febbraio 1956

ABBONAMENTI
Ordinario L. 300
Sostenitore L. 500
Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI
Tel. 13-12 - C. P. C. 12/9162 intestato a Rivista "S. Alfonso" - Sped. in abb. postale - Gruppo III

DUE NIPOTI DI S. ALFONSO allievi nel Collegio della Nunziatella

Nell'aspetto profondamente umano della personalità di Sant'Alfonso ci attira oggi il suo interessamento per i nipoti Pepporiello e Alfonsino. Non è il mio proposito tratteggiare la loro vita se non per far meglio capire un episodio finora poco conosciuto, cioè la loro dimora nel Real Convitto della Nunziatella sul quale ho rintracciato alcune notizie nell'Archivio di Stato.

Tutti e due erano nati a Marianella. Pepporiello vi fu battezzato il 16 aprile 1766 dal parroco Giovanni B. Giodice e levato dal sacro fonte dal chiarissimo D. Antonio Fusco, rappresentante, nella cerimonia, di S. Alfonso trattenuto nella sua diocesi di S. Agata. Alfonsino invece ebbe l'onore il 5 agosto 1767 di ricevere l'acqua rigeneratrice dalle mani del suo santo zio, del quale doveva pure portare il nome assieme con quello di Maria. Si capisce quindi facilmente come il santo Vescovo, oltre all'amore fraterno che nutriva verso don Ercole, padre dei bambini, si preoccupasse del loro avvenire anche come responsabile che ad essi aveva aperto « la porta della fede ».

Fu dunque più che ragionevole il suo intervento presso don Ercole quando vagheggiò per i figlioli un posto nel Real Convitto dei Nobili che, dopo la scacciata dei gesuiti (1769) dal Regno, si era stabilito nel noviziato nella Nunziatella. Senza dubbio il luogo appariva incantevole: parco magnifico, ampie vedute e splendide terrazze sulla spiaggia sottostante. Il gioiello artistico e pittorico della chiesa parlava ancora della magnificenza di D. Andrea Giovene, maestro degli avvocati e guida di S. Alfonso nel foro partenopeo.

Lo scopo dell'educazione ed il sistema per raggiungerlo nel Convitto s'ispiravano al rango sociale dei ragazzi. Questi infatti appartenevano alla prima nobiltà, giacché tra i compagni dei nipoti di S. Alfonso troviamo i rampolli dei principi di Colubrano, di Cardito, di Pignatelli ed altri. La loro età si aggirava tra gli otto e diciotto anni: così il principe di Cardito, don Ludovico Wenceslao Loffredo, ritirò dal Collegio nel principio del 1776 il proprio figlio perché « ha compiuto 18 anni ed ha fatto molti progressi ». Tali progressi andavano d'accordo con il programma degli studi, che dagli accenni dei documenti dell'archivio rileviamo che abbracciava il latino ed

il greco, la musica teorica e pratica, le arti cavalleresche, quali la nautica, l'equitazione ed... il ballo. Il maestro di ballo, infatti, si lagna che non sono sufficienti le tre lezioni settimanali, e dice che devono essere quotidiane, a condizione, però, che gli venga aumentato lo stipendio di dieci ducati mensili, e così al violinista.

Restava in onore la cattedra di Religione o meglio di Catechismo, affidata dal 1773, cioè quasi dal principio del Convitto al sacerdote D. Francesco Conforti, il quale esercitava nello stesso tempo le mansioni di Prefetto del medesimo sotto la dipendenza della Giunta degli Abusi e per essa di D. Giuseppe Caravita, duca di Turitto, di D. Ferdinando di Leon ed altri noti antigesuiti.

Conosciuto questo ambiente del Convitto non è difficile capire che S. Alfonso si mostrasse alquanto restio ai progetti di suo fratello don Ercole. « A me non piace, gli scrisse il 15 dicembre 1771, che metta i ninni nel seminario de' Nobili, perchè di tal seminario non ne ho tutta la buona idea ». Nondimeno si rassegnò alla decisione di don Ercole. Anzi, dichiara nel processo il P. Blasucci, acondiscese al loro ingresso il marchese Tanucci più per ossequio a Mgr. Liguori che per essere nobili e cavalieri. Il santo stesso avvertiva suo fratello il 26 novembre 1772: « Mi rallegro de' nipoti già posti in seminario ed io già ho fatto la lettera per il Rettore: onde bisogna ora che gliela facciate capitare ».

Tre anni dopo nell'estate del 1775 S. Alfonso, lasciata la sede di S. Agata, rientrava nella casa di Pagani. La vicinanza della capitale fece sorgere in don Ercole il desiderio di portare i giovanetti dal loro zio per reciproca consolazione e perchè ricevessero da Lui il sacramento della Confermazione. Tuttavia non era così facile appagare quel desiderio. Il regime del Convitto era esigente a tal punto che richiedeva il permesso del Re perchè potessero uscirne gli allievi. Alcuni, come il principe di Colubrano, chiesero licenza nel carnevale del 1776 per portare il proprio figlio al teatro di S. Carlo. Don Ercole firmò verso la metà di marzo la seguente inedita richiesta:

Sacra Real Maestà.

D. Ercole di Liguoro prostrato al Real Trono della Maestà Vostra umilmente la rappresenta come desidera nella prossima Santa Pasqua condurre seco i due suoi figlioli dal loro zio D. Alfonso di Liguoro per fargli dal medesimo ricevere il Sacramento della Confermazione; ma perchè essi per effetto della vostra Sovrana Clemenza trovansi nel vostro Real Convitto della Nunziatella, supplica perciò la Maestà Vostra perchè si compiaccia di accordargli il permesso di poterli da esso estrarli per sei in sette giorni, e l'avrà a grazia, ut Deus...

[Firmato]

Io Ercole de' Liguoro supplico come sopra

La domanda fu accolta favorevolmente il 25 marzo con questo biglietto della Segreteria di Palazzo:

« A Turitto. Essendo il Re venuto in permettere, che D. Ercole di Liguoro possa nella prossima Santa Pasqua estrarre per sei o sette giorni dal Reale Convitto della Nunziatella i due suoi figli per condurli dal loro zio a ricevere il Sacramento della Cresima, lo partecipo nel Real nome a Vostra Signoria Illustrissima per intelligenza e governo suo, e del Governatore del detto Real Convitto.

Palazzo 25 marzo 1776 ».

Non è difficile indovinare la consolazione che S. Alfonso ebbe in quei giorni pasquali con la visita del fratello e dei nipoti e con amministrare a questi la santa Cresima. Di ritorno nel Convitto seguì da lontano con cuore trepido i passi dei due adolescenti. Tanto maggiore sarebbe stata la sua trepidazione se fossero arrivate a sua conoscenza le condizioni reali del seminario. Questo effettivamente col suo andamento poco regolato dimostrava che era più facile sopprimere i gesuiti che colmare il vuoto che avevano lasciato nell'educazione della gioventù. Alla fine dell'anno 1778 il Conforti, trovato incapace nella direzione, veniva allontanato, sebbene nella sua forzata rinuncia potesse ancora addurre motivi diplomatici di salute: forse da queste vicende nacque il suo rammarico verso la monarchia che lo portò più tardi al giacobinismo e al patibolo.

Finalmente s'impose il buon senso. Un Real Dispaccio, datato in Caserta il 3 dicembre 1778, approvava il progetto di affidare ai Padri Somaschi il governo del Convitto che si ribattezzava col nome del Sovrano allorchè il 21 aprile 1779 la Deputazione della Nunziatella firmò le « Convenzioni col Preposito della Congregazione Somasca per lo stabilimento del nuovo Real Collegio Fernandino ». Forse nessuno se ne rallegrò così intimamente come S. Alfonso. Un anno più tardi il santo vecchio si cullava coll'illusione di riabbracciare per la Pasqua i cari nipoti, ai quali scriveva il 4 aprile 1780: « Io vi aspettava qui per darvi l'ultima benedizione e gli ultimi ricordi... Sia sempre benedetto il Signore, a cui non è piaciuto darmi questa consolazione, che io per altro non meritava ». Per ultimo, dopo una lunga lettera che è prezioso monumento di pedagogia, ricordava gli zelanti Padri Somaschi: « Ossequiate in mio nome il Padre Rettore e tutti gli altri Padri, i quali vi assistono costì in Collegio e che io ringrazio vivamente della cura che di voi prendono, e di nuovo vi benedico ».

Con questa benedizione chiuse allora il Santo i suoi rapporti col Real Convitto.

R. TELLERIA



In aiuto

dei più lontani

CASSANO IONIO - L'autocappella della P.O.A. passando per le zone della Riforma fondiaria, con la collaborazione dei nostri Missionari della « Volante », assiste religiosamente le famiglie. In questa auto si celebrano anche i Sacri Misteri.

IL PRIMO RAGGIO

«...Non appena il suono del tuo saluto mi è giunto agli orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio seno» (Lc. 1, 44).

Il primo saluto e il primo bacio salutare della grazia del pietoso Emmanuele: «Con-noi Dio», dopo che alla madre, era riserbato a colui, che il Signore stesso aveva prescelto, per preparargli quaggiù la via nel cuore degli uomini.

Il cammino di Dio verso il misero mortale non comporta più soste: dall'Empireo a Nazaret; da Nazaret alla muta e solitaria casa di Giovanni; da Giovanni a tutti gli uomini. L'iniziativa però è sempre del Signore, perchè noi, suoi ribelli e nemici, non avremmo mai osato di tendergli supplice mano ed innalzargli uno sguardo implorante pietà.

Nell'estasi dolce del sentirsi madre, la vecchia Elisabetta null'altro ha trovato di meglio, che staccarsi dalle vane dicerie e dal chiasso dei curiosi e inebriarsi, da sola, della sua felicità. Nessuno conosceva il favore singolare a lei fatto dal cielo, che sul suo tronco corroso e cadente aveva fatto germogliare il più bel fiore invernale e nessuno doveva interrompere l'intimo gaudio, sprizzante dalla novella vita, che in lei si era accesa.

Quel raccolto silenzio di gioia, che si prolungava già da sei mesi, era però per Elisabetta soltanto il preludio d'una felicità più grande; poichè, se un angelo si era presentato a Zaccaria nel tempo, per annunziargli l'esaudimento dei suoi lunghi aneliti, ora Dio stesso era per varcare il limitare della sua casa, per manifestare le sublimi altezze, alle quali doveva ascendere il figlio.

La giovane Maria infatti, pur tanto proclive e desiosa d'immergersi nel silenzio profondo di Dio, per meditare l'inenarrabile mistero, che l'ha sopraffatta,

rendendola sua Madre-Vergine, da una forza irresistibile è sospinta ad andare. Ed ella va, nell'anima e nel corpo ripiena di Dio, va verso le montagne della Giudea.

Nelle quattro giornate di cammino, che separano Nazaret dalla patria di Giovanni, Maria avanza con fretta. E' Cristo, che ella porta nel seno, che le accende nell'intimo quell'amorosa sollecitudine.

La norma della nuova Alleanza, che reggerà da qui innanzi le sorti della vita soprannaturale degli uomini nei loro rapporti con l'Eterno, infinitamente più armoniosa delle leggi fisiche della natura, che uniscono e governano l'intero universo, è stabilmente fondata nei consighi del cielo. Dio aveva preso in Maria l'umanità e per lei soltanto avrebbe dato se stesso ed i suoi favori ai singoli uomini. Con la sua potenza sospende talvolta il Signore le leggi della natura; giammai però avrebbe interrotto la legge dell'amore, che aveva creato sua Madre Mediatrix universale delle grazie.

Dopo l'Incarnazione l'uomo troverà Dio personale nel Cristo; ma la soglia per giungere alla sua sovrana presenza è soltanto Maria.

* * *

Un giorno benedetto una mano leggera bussò alla porta gelosamente chiusa del sacerdote Zaccaria. Per un attimo Elisabetta si confuse, arrossendo, pensando, chi fosse la creatura indiscreta, la quale, non invitata, osava venire a turbare la pace serena della sua casa, visitata dal Signore.

Ma una voce gentile e festosa risuonò

d'intorno col saluto più dolce e due creature furono nelle braccia l'una dell'altra. No, quattro esseri anzi s'incontrarono giocondamente in un amplesso di amore. Due vite erano andate incontro a due vite. Maria abbracciava Elisabetta e Cristo abbracciava, penetrava e trasformava Giovanni.

In quel momento giocondo, prima ancora che il Sole eterno sorgesse sull'orizzonte della umanità, da esso si staccò un raggio divino, che investì Giovanni, racchiuso nel seno materno e togliendolo dalle tenebre del peccato di origine, l'immerse nella luce santa di Dio.

Egli diventava in quell'istante face vivente di Cristo, che non soltanto col suo accento e con la sua parola, ma con la sua stessa persona l'avrebbe annunziato e presentato al mondo.

Giovanni, contando appena sei mesi di informe esistenza, è santificato all'alba della Redenzione, come Maria ne era stata prevenuta all'aurora.

La Vergine, ch'era stata concepita immacolata per i meriti e per l'onore di Colui che doveva essere suo Figlio, porge ora la mano a Giovanni e lo presenta a Cristo, perchè lo santifichi nelle viscere materne; così egli diventa in tal modo il primo figlio spirituale di Maria.

Maria e Giovanni! Le due creature più grandi di cui parla il Vangelo!

Nel piano divino il tardivo, ma sacro germoglio di Zaccaria, doveva essere l'araldo del Messia, per preparare a lui la via nel cuore degli uomini. Ed ora, nell'attimo stesso del suo primo incontro con Cristo, Giovanni comincia ad eseguire il suo alto incarico, annunziando alla sua genitrice la presenza del Redentore e preparando la sua anima ad accoglierlo.

Infatti un sobbalzo di gioia nel seno materno ed un conseguente sprazzo di luce divina spiega ad Elisabetta il celeste mistero. Per cui lei, veneranda matrona carica di anni, si curva e si umilia dinanzi alla santa fanciulla, che è venuta in sua casa ed esclama: «E donde a me questo, che venga la Madre del mio Signore?».

— Il Signore viene, quando l'uomo se ne riconosce indegno. — E voi tripudiate

soggiunse: «Poichè, ecco, appena il suono del tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio seno» (Lc. 1, 43-44).

Prima è ripieno di grazia il bambino e poi la fortunata genitrice.

Quale felicità, se il primo atto coscienza di Giovanni è fiorito, tanto innanzi tempo, dall'incontro con Cristo! Prima di bearsi della luce del sole, il figlio di Elisabetta s'immerge nell'oceano della luce divina.

* * *

Ignoriamo, se Zaccaria ed Elisabetta ebbero la possibilità, poco dopo meno di nove mesi, di contemplare le sembianze del Figlio della Vergine Maria, nato in una stalla a Betlem, poco lungi dal loro paesello. Il Vangelo misteriosamente tace su tale circostanza.

Comunque Elisabetta, ispirata dall'alto, abbracciando l'eletta cugina, che stringe in sé il Creatore del mondo, ne glorifica sin da questo momento il suo ingresso, esclamando: «Benedetta sei tu fra le donne e benedetto è il Frutto del tuo seno» (Lc. 1, 41). Anche Zaccaria, riacquistata la favella, innalzerà eguali benedizioni all'Eterno, nel canto genethiaco del figlio Giovanni: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perchè ha visitato e redento il suo popolo» (Lc. 1, 68).

Nella casa di questi coniugi fortunati, per la prima volta l'umanità s'intrattenne a ragionare ineffabilmente del Figlio di Dio incarnato e ne colse i primi soavissimi frutti.

Negli accenti ispirati dei protagonisti, la Redenzione si profila come una visita amorosa di Dio, mentre Giovanni ne è l'ambasciatore divinamente eletto.

Era giusto dunque che la consacrazione a questo celeste ufficio fosse sancita e celebrata da una visita personale del dolce Emmanuele: «Con-noi Dio!».

Per quella visita, a giudizio stesso del divino Visitatore, il figlio di Elisabetta diventava: «Il più grande dei nati di donna!».

Costui non poté certo dimenticare la

(continua a pag. 23)

PUREZZA E AMORE

Mai come in questa epoca che attraversiamo si è sentito il bisogno di parlare a tutti, e in special modo ai giovani, del problema della purezza e dell'amore. Problema che ha trovato bisogno di essere chiarito a coloro che si trovano nel momento più difficile della loro età, nel momento più decisivo per la loro educazione morale.

Problema quindi molto delicato e importante per il giovane di oggi che vuole vivere, che vuole agire, che sente il desiderio di diventare una personalità, di svilupparsi continuamente, anche se sa di dover affrontare i peggiori rischi.

Per il giovane che vuole vedere la bellezza del vivere, che vuole sentire la gioia di vivere, che ama, insomma, la vita.

Però la gioia, di cui spesso si va in cerca, non deve essere rivestita di quella superficialità che non dà tono e colore, ma deve essere il frutto di una profonda meditazione circa la vita.

La giovinezza è l'età soggetta a maggiori crisi e il tempo in cui vengono prese le decisioni per l'avvenire, per cui bisogna che ciascuno si prepari e sia istruito per scegliere bene la via da seguire. « Disgraziatamente — scrive Igino Giordani — molti, troppi, prescindono da questa istruzione. Chiedono consigli e notizie quando si tratta di comprare un paio di guanti o di estirparsi un dente; ma quando si tratta del problema religioso — il problema cosmico, quello che involge tutto il loro avvenire, e non per un settore di tempo ma per l'eternità — di fronte insomma alla responsabilità più drammatica, crollano il capo e tirano avanti, come capi dell'armento che seguono il branco, senza sapere dove tendono: vedono il pezzo di terra da brucare e non

bramano altr'esca. Vedono la carriera, l'impiego, il piccolo passatempo: per il resto rinunciano. Rinunciano alla vita dello spirito, paghi di quella vegetativa ».

Rinunciano a considerare in tutte le cose il fine, e vivono come bruti, senza « seguir virtute e conoscenza ».

Ma accanto a costoro noi troviamo anche uomini di carattere, uomini che sanno valorizzare la vita. Uomini che tengono fronte a tutti i pericoli con una volontà forte; che in ogni tempo e in ogni luogo fanno risplendere la loro incontaminata virtù: la purezza: questo tesoro d'incalcolabile valore perchè è frutto di sforzi, di battaglie, di sacrifici, talvolta anche di eroismo.

Quei pochi che arriveranno alla vetta saranno coloro che prepararono e vigilarono per non essere sorpresi dalla tentazione.

E, con la purezza, si sbarazzeranno di tutte le scorie di questo mondo e non saranno schiavi dei sensi; domineranno se stessi e nella gioia e nel dolore, perchè forti « come torre ferma », e non daranno segni di stanchezza per ogni « soffiarsi de' venti »: cioè delle passioni.

Di qui è facile capire la poesia della vita, l'essenza potremmo dire che rappresenta ed è uno dei più grandi e più comuni ideali della giovinezza: l'amore.

E' nella esuberanza di una gioventù sana, che rivela attraverso gli occhi la serenità di un modo di vivere perfetto, che si potrà pensare a un altro cuore, si potrà sognare un sorriso di donna per intraprendere, in due, quel viaggio d'amore che è santo, se si pensa, naturalmente, alla funzione e alla missione sublimi di collaboratori e continuatori dell'opera creatrice di Dio.

Si potranno allora « le basi d'una vita

di poesia »; « poesia della casa — direbbe Paganuzzi — poesia del cuore, poesia della patria, poesia della natura, poesia della fede ».

Per coloro invece che sono rimasti indietro nel faticoso andare, perchè sono caduti al primo passo incerto, la vita non parrà certamente rosea e abbandonano, poi, una virtù dopo l'altra e giungono, così, alla completa rovina: la miscredenza. Parlano con disprezzo della morale, della religione, di Dio: di cose, dinanzi alle quali le più profonde intelligenze dell'umanità si inchinarono riverenti.

Ecco il giovane, l'uomo, la donna impura!

Ma un giorno, cotali esseri rimpiangeranno l'innocenza perduta, ed esclameranno col Petrarca:

*« Or conosc'io che mia fera ventura
vuol che vivendo e lagrimando impari
come nulla quaggiù diletta e dura ».*

Ciononostante, colui che è caduto nel vizio, può sempre risorgere a novella vita. Con una guida saggia e con una condotta tutta tesa di sforzi, di sacrifici, egli giungerà un giorno, certamente, alla meta, e coglierà il frutto opimo del suo buon seminato.

Allora la Grazia divina ritornerà ancora una volta in lui, darà vita e luce all'anima ottenebrata dal male, e il suo corpo diverrà, come prima, il tempio dello Spirito Santo.

In tal modo, sarà facile camminare, poi, in una pace di spirito che non avrà più fine, e ne acquisterà in valore la dignità dell'uomo; di questo essere che è immagine e somiglianza di Dio.

LINO IMPROTA

(continuaz. di pag. 21)

Nella penitenza, nella preghiera e nella meditazione degl' incomparabili benefici, con cui l'Emmanuele l'aveva prevenuto alla vigilia della nascita, si preparerà al grande incontro, che avverrà nelle acque del patrio Giordano, quando, aprendosi i cieli, egli contemplerà apertamente la gloria immortale del Figlio di Dio fatto uomo.

Apostoli all'Altare

Diamo ai nostri Lettori, Cooperatori e Amici la consolantissima notizia della **Ordinazione Sacerdotale** di quattro nostri Chierici Studenti della Provincia Napoletana. Essi sono

Tommasetta Ettore
Saturno Francesco
Calabrese Michele
Branaccio Francesco

Essi saliranno agli Ordini Sacri in questi giorni:

Suddiaconato il 25 febbraio.

Diaconato il 4 marzo.

Sacerdozio il 18 marzo.

L'Istituto si accresce di nuove energie, che si immettono nel suo grande sforzo di Apostolato e di conquista; tutta la famiglia Redentorista Napoletana ne fa gran festa.

Nel comunicare il nostro gaudio, invitiamo i Lettori, Cooperatori, Amici, a voler pregare perchè gli Eletti del Sommo Sacerdote siano degni di salire all'Altare con mani sante, e possano portare in sé tesori del Cielo da distribuire alle anime. Invitiamo quelli delle città vicine a voler partecipare almeno al solenne rito della **Ordinazione Sacerdotale** e a quello della **Prima Messa** che si svolgeranno nella Basilica di S. Alfonso alle ore 9, rispettivamente il 18 marzo, Domenica di Passione, e il 19, festa di S. Giuseppe.

COSIMO CANDITA

Il 2 marzo 1956

compie

80 anni



All'avvicinarsi dell'80° compleanno di S.S. Papa Pio XII, il mondo cattolico si propone di festeggiarlo con molteplici e geniali iniziative, sia per ringraziare Dio di avergli data tanta vita nonostante la sbalorditiva attività svolta e le gravi infermità sofferte, sia per congratularsi con Lui di una vita spesa sì santamente a beneficio dell'umanità, sia infine per augurargli ancora lunga vita e fervore di attività.

Vogliamo segnalare qualcuna delle sante iniziative — di diversa origine — già prese per festeggiare la gloriosa data del Pontefice. Infine proponiamo ai nostri Lettori la iniziativa nostra per celebrare la festa del Papa.

Vicariato di Roma

S. Em. il Card. Clemente Micara, Vicario della Città di Roma, ha indirizzato un Invito ai fedeli di quella diocesi, esponendo i motivi di un'ambita priorità della popolazione che appartiene alla Diocesi dello stesso Supremo Pastore nel tributargli l'omaggio augurale. L'Invito chiama alla preghiera e alle opere.

«La nostra gratitudine si esprimerà innanzitutto colla preghiera, e il Vicariato avrà cura di far conoscere al Clero e al popolo di Roma il programma di quelle manifestazioni religiose, che avranno scopo di ringraziare il Signore per il beneficio ricevuto, e di implorare da Lui la lunga conservazione dell'amato Pastore».

Alla preghiera seguiranno le opere, specialmente quelle che più rispondono al pensiero e ai desideri del Papa. Fra le tante iniziative segnaliamo:

Un grandioso complesso Parrocchiale nel quartiere di Pietro Papa, il quale, dedicato a Cristo divino Lavoratore, sarà anche una tangibile espressione dell'amore del Papa verso la classe lavoratrice.

Un grande Istituto che sorgerà nella località Centocelle e nel quale saranno educati giovanetti delle borgate circostanti.

L'Oratorio e Ricreatorio sorto presso la Basilica di S. Paolo sarà portato a termine e inaugurato col nome del Papa.

Nè è da trascurarsi il Campo Sportivo Olimpico che il «Coni» intende offrire al Sommo Pontefice per mezzo del Vicariato di Roma.

L'Università Cattolica

Ha rivolto ai Sacerdoti del mondo, che in questo anno compiranno 80 anni insieme col Papa, perchè vogliano il 2 marzo celebrare la S. Messa per le intenzioni di Lui, dal quale poi avranno uno speciale attestato di gratitudine e di benevolenza.

I Religiosi

I Religiosi e Religiose di tutto il mondo si uniranno in spirito per i prossimi fausti anniversari; la grande Famiglia delle Anime Consacrate si sente unita in ubbidienza e amore al «Superiore Supremo» interno di ciascun Istituto. Essi terranno un Triduo di preghiere che si concluderà il 2 marzo. Il giorno 11 si uniranno alle intenzioni del Pontefice possibilmente nel momento che corrisponde a quello in cui il Papa assiste al sacro Rito per l'anniversario della Incoronazione. I Superiori procureranno che il 2, 11 e 12 marzo sia illustrata l'attività del S. Padre nelle loro Comunità, Collegi, Opere ecc.

L' A. C. I.

La Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana ha deliberato di promuovere in ogni località per la fausta ricorrenza funzioni religiose e manifestazioni di fervida devozione. Ha stabilito di tenere una solenne Accademia celebrativa la Domenica 11 marzo nella grande aula di Palazzo Pio. Così l'A. C. avrà modo di ricordare i doni di luce, di guida e di assistenza ricevuti continuamente dal paterno cuore di S. Santità Pio XII.

I giovani del Centro Turistico Giovanile, che è una Opera della Gioventù It. di A. Cattolica, offriranno al Papa un villaggio per tutti i giovani del sud in Acerno, in provincia di Salerno. Il villaggio potrà ospitare circa 200 giovani e risulta di tutto il complesso necessario all'ospitalità con cappella, saloni di riunione, in più un anfiteatro alla greca di marmo per le manifestazioni culturali posto in un parco di 60.000 metri quadrati. Sei campi sportivi completeranno il villaggio il quale è solo il primo di una serie che il Centro Tur. Giov. intende costruire in Italia.

L'Opera della Regalità di Maria, promossa dalla Unione Donne di A. C. di Roma, in occasione dell'Anno Mariano risolve di curare la erezione in Roma di un Santuario dedicato a Maria Regina. Il Santuario con le annesse opere sociali sarà un magnifico e riconoscente omaggio delle donne alla Vergine e al S. Padre, istitutore della Festa della Regalità di Maria. E l'Opera della Regalità di Maria desidera che la realizzazione di questa iniziativa faccia parte dell'omaggio del mondo per la conservazione del Pontefice.

La P. O. A.

La Pontificia Opera di Assistenza promuoverà un ciclo di manifestazioni, che tra l'altro prevedono l'offerta al S. Padre di preghiere e di sofferenze da parte degli assistiti attraverso la diffusione di milioni di volantini inseriti nei pacchi assistenziali, allo scopo di ricordare alle famiglie beneficate dalla POA che il promotore e animatore di tanta opera di carità è stato, e sarà il S. Padre. Ogni volantino recherà questa scritta: «Preghiamo con il Papa; offriamo le nostre sofferenze per il Papa».

I reduci dalla prigionia e campi di concentramento testimonieranno il omaggio riconoscente a Colui che nei giorni più tristi fu ad essi vicino attraverso la istituzione della Chiesa, con un intervento in loro favore spesso decisivo.

L'Apostolato della Preghiera

il quale professa speciale devozione e attaccamento al Papa e offre la propria giornata di preghiere, azioni, patimenti, secondo le intenzioni mensilmente proposte da Lui, ha indetto attraverso il «Messaggero del S. Cuore», che arriva a 30.000 abbonati e per esso a 4 milioni di ascritti, una solenne Ora Santa per il Papa da tenere nel giorno celebrativo, mentre quella che si terrà a Roma nella chiesa del Gesù il 4 marzo sarà diffusa dalla Radio Vaticana.

Stanno promuovendo un pellegrinaggio di lavoratori a Roma, i quali, in rappresentanza di tutti i lavoratori cattolici di Milano, faranno dono al Papa di una grande riproduzione fotografica della memoriale udienza che il Pontefice concedette in Piazza S. Pietro il 1° maggio dell'anno scorso ai lavoratori delle ACLI giunti da ogni parte d'Italia, e durante la quale proclamò cristiana la festa del lavoro, intitolandola a S. Giuseppe Artigiano. Inoltre il presidente provinciale delle ACLI di Milano esporrà al Pontefice la iniziativa aclista del 1° maggio internazionale a Milano, che dovrà essere la prima imponente manifestazione del rinnovato spirito cristiano della ricorrenza.

Dall' Austria

I cattolici austriaci hanno deciso di donare al Papa per il 80° compleanno una completa attrezzatura per gabinetto fisico-terapico: un comitato nazionale se ne è interessato. Da Vienna poi perviene la notizia che il Governo farà un dono suo al Pontefice.

La nostra iniziativa

Vivamente desideriamo che i nostri lettori e amici si uniscano a tanta festa e agli omaggi augurali per la Ricorrenza, la quale, se è di giubilo per il cattolico anche dell'angolo remoto del mondo, molto più deve mobilitare nella preghiera e opere buone noi d'Italia, che viviamo colla Sede del Pontefice.

Invitiamo pertanto i nostri lettori:

- 1) per il giorno 2 marzo o la domenica seguente ad offrire per il Papa una giornata di preghiere e sacrifici assistendo alla S. Messa e ricevendo i SS. Sacramenti;
- 2) a compire in quei giorni un'«opera di beneficenza», come aiutare poveri o infermi, assistere derelitti, visitare bisognosi, oppure compire un'«azione buona», come perdonare offese, rappacificarsi con nemici o compire un'«opera» di pacificazione o di richiamo al bene di travati ecc... Anzi proponiamo una gara di opere buone tra i nostri lettori.

INVITIAMO A SEGNALARE ALLA NOSTRA DIREZIONE L'OPERA BUONA COMPITA PER IL PAPA, E IN PREMIO DELL'OPERA GIUDICATA MIGLIORE SPEDIREMO UN QUADRO DI S. ALFONSO.

Meraviglie d'oltrecortina: Corsi di « indottrinamento »

Nell'ospedale del S. Cuore a Shangai, dopo l'espulsione delle Suore Francescane straniere, il servizio è stato continuato dalle suore cinesi. I comunisti le ridussero in abitazioni ristrette e scomode. Poi domandarono alle Suore di deporre il proprio abito: la richiesta non fu accettata. I corsi di « indottrinamento » dell'ideologia marxista gli stessi comunisti avevano rinunciato di impartirli, ritenendo le Suore inconvertibili.

Il 9 settembre 1955 i comunisti invasero quell'ospedale cattolico, traendo in arresto diversi medici, infermieri e impiegati cattolici; poi adunarono le Suore per un avviso di estrema gravità. Fu letto loro un giornale che riportava gli arresti della nottata; poi ingiunsero alle Suore di accusare il Vescovo di Shangai, Mons. Kiung, cosa che le Religiose si rifiutarono di fare. Allora fu detto loro che avrebbero dovuto seguire un corso di indottrinamento di tre sedute al giorno. Raccolte e sorvegliate dalla polizia, le Suore dovevano assistere alle lezioni di un teorico del marxismo lunghe e stucchevoli; ma tuttavia resistettero tutte ad ogni pressione, finché tre Suore furono condannate alla prigione. Dopo poco tempo fu arrestata un'altra Suora, perché ritenuta responsabile della cattiva volontà dimostrata dalle Suore dell'Ospedale a lasciarsi indottrinare.

Sacerdoti dell'ateismo?

La conquista dei giovani è uno dei principali obiettivi dei governi totalitari: conquista, che non si limita al corpo, ossia a ciò che ogni cittadino deve allo Stato, ma vuol penetrare nell'anima e asservire tutto l'uomo: corpo e anima.

Dalla Germania Orientale giunge notizia della formazione di un movimento politico, che impegna i giovani con giuramento alla pratica e alla diffusione della dottrina marxista, ossia ateistica. Il rito è detto « Consacrazione della Gioventù », parola che in tedesco (Jugendweihe) riecheggia la nostra consacrazione sacerdotale (Priesterweihe) o episcopale (Bischofweihe).

Avremo dunque i sacerdoti dell'ateismo?

* * *

Secondo le direttive del Centro, l'azione deve svolgersi in tre tappe successive: 1) contatto con le famiglie attraverso gli organi periferici per piegare i genitori a consentire che i figli prendano parte al movimento; 2) istruzione dei giovani sulla scorta di un Manuale intitolato « Universo, Terra e Uomini », in cui è condensata la dottrina marxista; 3) cerimonia della « Consacrazione », che si terrà in primavera, quando i « consacrandi » saranno sufficientemente istruiti.

Questa cerimonia non è un'invenzione dei comunisti. Ha le sue origini remote nei costumi delle antiche tribù germaniche, come un rito di iniziazione alla vita. E sotto varie forme si trova presso molti popoli selvaggi.

In tempi recenti fu ripristinata in Germania presso le « Comunità di liberi pensatori », una specie di setta, che ispirandosi alla dottrina materialistica, professava una religiosità a sfondo panteista romantico. Sotto il punto di vista politico, queste Comunità appartenevano alla vecchia socialdemo-

Meraviglie d'oltrecortina: Denunce dei genitori

I comunisti cinesi istigano la gioventù all'odio verso tutti i nemici. « Chi ama il socialismo deve odiare profondamente il nemico. Si deve essere sempre vigilianti e provare un forte odio per i controrivoluzionari che sabotano la causa socialista ».

Oltre a odiare, i giovani devono prestarsi alla delazione. « Tutti i giovani patrioti hanno il sublime dovere di denunciare i controrivoluzionari ». I giornali citano all'ordine del giorno un giovane di Shangai per aver denunciato suo padre, un altro di Tientsin per aver denunciato suo fratello, ed altri per aver denunciati molti controrivoluzionari. Questi sono il vero tipo del giovane comunista. Un altro giornale ha pubblicato una serie di caricature che prendono in giro coloro che non denunciano i controrivoluzionari **membri della loro famiglia**: il nipote che non denuncia suo zio, il marito sua moglie, il figlio i propri genitori, il padre che non denuncia suo figlio.

Pochissime volte, tra i popoli più selvaggi, la storia ha registrate simili infamie, che i comunisti commettono colla boria di fare una prodezza. Ma questi avvenimenti che potremmo chiamare « modesti » ci ricordano un avvenimento identico che dobbiamo chiamare « grande », il quale avvenne proprio in Russia.

Di Paulik Morozov parlano da oltre 20 anni riviste e giornali dell'URSS, esaltandolo come simbolo della infanzia bolscevizzata; migliaia di gruppi di pionieri si intitolano al suo nome; gli è stato eretto un monumento a Sverdlovok.

Perché tanta gloria ad un fanciullo di 10 anni?

Suo padre era contadino, e, vedendo la carestia, nascose del grano che doveva presentare all'ammasso proprio per non far morire di fame suo figlio. Ma questi, istruito a dovere dalla sua associazione dei pionieri, denunciò suo padre, il quale fu condannato a morte con altri. La popolazione indignata uccise il fanciullo snaturato. Ciò nel 1932.

Un poeta russo nel 1952 gli dedicò un poema, ed ebbe il premio Stalin di 100.000 rubli.

crazia tedesca, e con l'avvento di Hitler al potere nel 1933, furono soppresse e proibite.

Ma i fanatici dell'Hitlerismo diedero origine al « Movimento della fede tedesca », che intendeva rifarsi alle sorgenti della primitiva religiosità nordica col culto barbaro del paganesimo. E poichè il culto si esternava con speciali cerimonie, i Nazisti ritennero sotto altra veste il rito della « Consacrazione della gioventù ».

Niente di nuovo sotto il sole!...

I comunisti della Germania Orientale ora non fanno che ripetere il rito della gioventù hitleriana, correggendone il misticismo pagano con il materialismo ateo.

La formula del giuramento proposta l'anno scorso a questi ragazzi e ragazze non contiene *apparentemente* nulla che offenda la fede religiosa dei cattolici. Ma sono i presupposti ideologici del comunismo che *in realtà* vengono offermati con giuramento.

Un giornale comunista del 25 febbraio dell'anno scorso, pubblicò un articolo in cui manifestava gli scopi della Jugendweihe scrivendo tra l'altro: « Le religioni moderne hanno come dottrina fondamentale... che l'universo è eterno, infinito nello spazio e nel tempo. La evoluzione della materia è immanente e non procede da una causa iniziale esteriore, da un Dio... ». E via di questo passo.

E' chiaro che la formula del giuramento nasconde un significato fondamentalmente ateo e materialista.

* * *

I capi di questo movimento ateistico pensano che almeno la metà dei giovani delle scuole possano ricevere la « Consacrazione ». Ma forse si ingannano.

Il Ministro della Educazione Nazionale, Dr. Lange, il 6 ottobre scorso deplorò pubblicamente la tiepidezza con cui era stata svolta la propaganda e minacciò rappresaglie contro i sabotatori dei suoi piani.

L'ostacolo principale però viene dalla Chiesa Cattolica, la quale per divina missione deve formare le anime per la vita eterna. Su questo terreno non cede a sconfinamenti dello Stato: date a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quel che è di Dio. E l'anima è di Dio.

Già il 6 febbraio 1955 il Vescovo cattolico di Berlino fece leggere in tutte le Chiese della diocesi un avviso, in cui proibì sotto minaccia di scomunica, la pratica della « consacrazione della gioventù », rito — egli diceva — materialista e pagano. Di conseguenza esso implica di per sé una vera e propria abiura alla Fede cattolica.

La condanna viene confermata più solennemente da una dichiarazione di tutti i Vescovi della Germania Orientale in data 23 ottobre 1955. « Voi non potete partecipare al rito della "consacrazione della gioventù" e alla sua preparazione, dicono i Vescovi ai fedeli. Voi non potete permettere ai fanciulli cattolici di essere istruiti nello stesso tempo alla negazione della Fede con la "Jugendweihe" e alla conoscenza della nostra Fede con l'insegnamento religioso. L'una esclude l'altra ».

* * *

Contro il comunismo e contro tutti i persecutori, la Chiesa ha il diritto e il dovere di difendere la Fede e con essa gli attributi divino-umani delle anime.

P. V. TOGLIA, C.SS.R.

DA SUEZ AL CONVENTO DI S. CATERINA

Chi osa intraprendere un viaggio nella penisola del Sinai nei mesi estivi è un eroe o quasi. Quando però il giorno 9 luglio '53 intrapresi quel viaggio insieme con una trentina di colleghi dell'Istituto Biblico di Roma non pensai affatto di essere un eroe.

Eravamo da due giorni sbarcati ad Alessandria d'Egitto provenienti dall'Italia, eravamo quindi freschi di forze e ansiosi di seguire per il deserto del Sinai la via degli Ebrei uscenti dall'Egitto al tempo del Faraone Mernefta (1225-1215 a. C.).

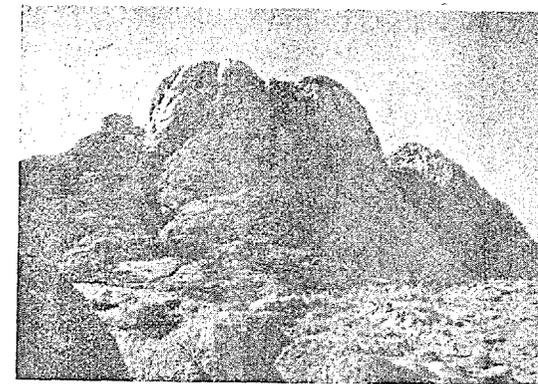
Per i Bibliisti l'Egitto ha una grande importanza poichè se Ur in Mesopotamia è il luogo originario di Abramo, ed Haran (tra l'Eufrate ed il Tigri) è considerata come sua patria, pure è certo che la storia, la geografia biblica del popolo eletto incomincia dall'Egitto. Fu infatti nella terra di Gessen (tra Bubastis e Ismailia) nel delta del Nilo che la famiglia di Giuseppe si moltiplicò e divenne tanto numerosa che gli Egiziani ed il Faraone Ramses II (1290-1225) adottarono severe misure per reprimere quel popolo tanto prolifico. In quella regione la tribù di Giuseppe divenne sedentaria, da nomade quale era, ed acquistò un poco della civiltà egiziana.

Quel mattino di luglio, quando salii su una delle sette auto noleggiate a Suez per quel viaggio, pensai di fare una divertente e interessante gita nella penisola del Sinai. Alle ore 5,02 le macchine, guidate da esperti specialisti del deserto, erano già in moto. Essendo il canale di Suez zona militare dovemmo perdere del tempo per la revisione dei passaporti prima di poterlo traghettare. Invano cercavo di imprimermi nella mente quel luogo ove passammo il canale, sapevo bene che ai tempi dell'Esodo il mare rosso si estendeva molto più a Nord verso i laghi Amari nei cui pressi — probabilmente tra i monti Geneffe e Abn Hasan — avvenne il celebre passaggio del mare rosso.

Ivi Dio mostrò la sua potenza sommergendo la tracotante cavalleria egiziana mentre rese facile il passaggio del mare agli Ebrei mediante l'azione di un fortissimo vento (Esodo c. 14) e turbamenti atmosferici (salmo 77, 17-21 e forte terremoto (salmo 114, 1, 4).

La strada seguiva il mare rosso, le acque del quale erano cerulee come quelle degli altri mari e non so il perchè di quel nome; forse per gli scherzi di luce che qualche volta avvengono facendo apparire le acque come di sangue.

Alle ore 6,40 giungemmo ad « Ayûn mùsâ »



La vetta del Sinai

fonte di Mosé. E' una incantevole oasi con belle palme che circondano a corona una fonte consistente in varie polle di acqua. A quell'ora già l'arsura si faceva sentire: tutti ci chinammo a riempire i picchieri per dissetarci e tutti disgustati la gettammo via: l'acqua era salata. Ciò appunto era accaduto agli Ebrei, stanchi dopo tre giorni di viaggio nel deserto (Esodo 15, 23 ss.) del Sinai senza mai incontrare l'acqua. Quando giunsero a quella fonte si gettarono a dissetarsi, ma trovando l'acqua disgustosa si lamentarono contro Mosé che per ordine di Dio gettò un legno nell'acqua e questa divenne dolce. Noi non mormorammo contro il capo perchè avevamo le borracce quasi piene. Dopo dieci minuti di sosta, riprendemmo il viaggio frettolosamente giacchè volevamo giungere prima di notte al Monastero di S. Caterina distante da Suez K. 250.

Passammo per wadi Gharandel, senza poterci fermare; ammirammo le palme e immaginammo le fonti di cui è ricca la zona. E' certa la identificazione di Gharandel con l'Elim biblico. Nell'esodo c. 15,27 si dice: « Pervennero in Elim gli Israeliti ove vi erano 12 fonti di acqua e 70 palme; si accamparono presso le acque ».

Sostammo alquanto a « Ras Abu Zenima » ove giungemmo alle 10,15. Il nome della località proviene da un santone musulmano ivi sepolto.

Colà vi è un posto di polizia, degli accampamenti e casette di operai delle vicine miniere di manganese con piccolo porto che già servì

agli antichi Faraoni per lo sfruttamento delle miniere della zona.

Demmo uno sguardo fugace alla villa che fece costruire il governo egiziano per Fuad (padre dell'ex re Farouk) accanto al mare rosso per sostarvi nel progettato viaggio al convento di S. Caterina che mai intraprese.

A questo punto termina la strada e le auto dovevano trovarselo da sé guidate da esperte mani; generalmente si seguivano i wadi (torrenti secchi d'estate) verso Sud Est nella direzione dell'oasi di Feiran che si trova a 196 km. da Suez.

Alle 10,30 ci fu il primo insabbiamento: una auto si insabbiò e bisognò scendere e spingere vigorosamente per trarre le ruote affondate nella sabbia. Quella prima sosta forzata rompe la monotonia del viaggio che cominciava a diventare estenuante sotto il sole di almeno 60° C. L'arsura cominciava a dare fastidi non lievi; le borracce erano vuote e fino a Feiran non avremmo trovata acqua. Per fortuna l'autista della mia auto era un greco allegrone che parlava bene l'italiano. Parlava sempre, specie dei suoi viaggi al Sinai informandoci di tanti usi dei Beduini del deserto. Fu lui ad indicarci le piante delle « Tamarici mannifere » che gli Arabi chiamano « tarfa ». Il nome, il frutto stesso richiama alla memoria il cibo miracoloso che Dio diede a mangiare agli Ebrei (Esodo, c. 16).

Nei mesi di giugno, luglio, agosto, cola su tali alberelli una sostanza resinosa che di notte cade a terra indurita a forma di granellini bianchi: gli Arabi li raccolgono e ne fanno pane, focacce, condimento con sapore di miele. Molte di queste qualità convengono con quelle della manna biblica, perciò pare molto probabile pensare che la manna celeste degli Ebrei non differisse nella sua natura da quella comune. Ad ogni modo la manna celeste resta sempre miracolosa per varie ragioni: si raccoglie tutto l'anno, Mosé ne predice il tempo e l'ora della discesa, il venerdì se ne raccoglie doppia quantità; quella che si prende in più gli altri giorni si corrompe.

Mentre discutevamo sulla manna ci avvicinammo alla bella oasi di Feiran. E' impossibile immaginare che cosa è una oasi per chi non è stato nel deserto. Non ostante che si viaggiava in comode macchine inorridiva quella solitudine: non si trovava un uccello, né alberi, nessuna vegetazione se non di rado, la sete poi già era insopportabile. Non ci sembrò vero quando discesi a Feiran potremmo bere a sazietà dell'acqua di un pozzo che per noi sembrò la migliore del mondo. In quella verdeggiante oasi nel quarto secolo della nostra era sorgeva un monastero celebre, sede anche di un vescovato. Ora i monaci ortodossi del Sinai hanno colà un custode con casetta, giardino, vitì, datteri, ed altri alberi oltre un piccolo orto.

L'ospitale e gentile monaco custode della ca-

sa ci fece visitare il luogo e si intratteneva lungo a parlarci del vicino colle « Hararat el Kebir » ove Mosé con le mani in alto pregava per la vittoria di Giosué combattente contro gli Ameleciti venuti colà per difendere la bella oasi di Feiran.

La sosta fu di mezza ora: ci si ristorò e alle 17,30 si proseguì.

Passato il wadi Faran (di cui parla la Bibbia) a 226 Km. da Suez ci si inoltra nel pittoresco wadi Solaf che è presso il massiccio montagnoso del Sinai. Si passa accanto al colle detto Harun, cioè di Aronne: lì Aronne avrebbe costruito il vitello d'oro; non c'è nessuna difficoltà ad ammetterlo giacché siamo proprio nella valle o pianura di Raha a circa 250 Km. da Suez. La pianura di Raha che sta sotto la famosa montagna del Sinai è molto adatta per le riunioni di cui parla la Bibbia. La pianura di Raha è dominata dal grandioso massiccio del Sinai. La maggior parte degli autori moderni identifica giustamente il Sinai con l'Horreb. Tale montagna si divide in due punte: la prima Gebel Musa è il luogo dove Mosé stette 40 giorni in orazione prima della celebre iconofania divina che avvenne sull'altra punta: Ras Safsafa.

Il monte Ras Safsafa è grandioso, domina la pianura, è il luogo più adatto per la teofania divina del decalogo. Davvero può dirsi la cattedra di Dio e il suo trono. Chi contempla tale cima, che supera di 500 m. la pianura, comprende perfettamente che Dio fece bene la sua scelta onde impressionare il popolo israelita impulsivo e primitivo.

Sostando nella grande pianura di Er-Raha ammiravo quel monte maestoso che mi stava di fronte. Lassù Dio si era manifestato nella sua maestà e potenza con lampi, tuoni, folgori destando il timore nel popolo israelita.

Colà Dio si era benignato di dare al suo popolo il decalogo — carta della salvezza — e di stringere un patto di alleanza e di amore con esso.

Alle 19,30 pervenimmo al convento ortodosso di S. Caterina, accolti cordialmente dagli ospitali monaci. Oltre la biblioteca destò il nostro interesse la bella basilica fatta costruire dall'imperatore Giustiniano. Non senza profonda commozione entrai nella cappelletta dietro l'altare principale riccamente ornata: « la cappelletta del rovetto ardente ».

Sarebbe quello il luogo tradizionale in cui Dio parlò a Mosé dal rovetto ardente e svelò il suo nome. In ossequio al precetto divino (Esodo 3, 5) imitammo Mosé togliendoci le scarpe nell'entrare, poichè quello era luogo santo.

Nella quiete di quel piccolo santuario il contatto con Dio con la preghiera era più sentito: lontano da tutto si è più vicini a Dio.

P. Paolo PIETRAFESA

Missione di Cancellara (Potenza)

Lungamente attesa e preparata con amore, dal 3 al 19 dicembre 1955 si è svolta a Cancellara (PZ) una ben riuscita S. Missione.

Chi può dire il bene immenso operato dalla predicazione delle eterne verità, mai abbastanza conosciute e meditate, fatta da veri maestri della divina parola?

Chi può dire i rancori sopiti, le inimicizie cessate, la concordia e la pace delle coscienze tornata in anime che da tempo vivevano lontane da Dio?

I PP. Missionari si cattivarono la simpatia fin dalla prima sera, presentati da S. Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo, piacquero a tutti per la loro semplicità di modi, e tutti favoriti dalla stagione veramente propizia ascoltarono avidi ed attenti la parola di Dio.

Parola di Dio che per quanto già abbondante per tutti, fu anche specifica per i singoli.

L'8 dicembre, S. Comunione per i piccoli, con una funzione che rimarrà scolpita indelebilmente nei loro cuori.

L'11 le giovani, il 14 le mamme, il 15 gli ammalati. La notte dal 17 al 18 S. Ecc. Mons. Picchinenna venuto a bella posta celebrò la S. Messa per i soli uomini e tutti da Lui ricevettero la S. Comunione.

La mattina del 18, S. Comunione generale alla Messa del Parroco che per la prima volta indossava l'abito prelatizio.

A sera processione per l'inaugurazione fuori paese, su una collinetta che domina l'abitato, di una piccola grotta di Lourdes a perenne ricordo della S. Missione e delle date memorande del Parroco ricorrenti entro quest'anno: Giubileo Sacerdotale 25-7-1955, e decennio parrocchiale 1-12-1955.

La sera dell'11 solenne manifestazione anti-blasfema.

Un corteo numerosissimo di piccoli e grandi partì dalla Chiesa ed al canto di inni dietro il grande Crocifisso ben preparato su apposito trono raggiunse piazza convento: dopo parole d'occasione del dott. Basile, di studenti e bimbi innocenti, fu letta la Consacrazione chiusa poi dalla benedizione del SS. Sacramento.

Ma per tanto bene il Signore volle un compenso proporzionato: la notte dal 16 al 17 dopo brevissima malattia volava al cielo l'anima più bella della Parrocchia: colui che più aveva pregato per la buona riuscita della Missione, forse aveva offerto la sua vita ed il Signore aveva



Missionari sui sassi della Lucania in un momento di sosta al sole.

gradito l'olocausto, D. E. Torrente, ben amata presidente della Gioventù Femminile, assisteva dal cielo alla chiusa della S. Missione e confidiamo che di là ci ottenga la S. Perseveranza nel bene!

Di tutto siamo grati al Signore e sia sempre fatta la Sua S. Volontà.

Vada da queste colonne la riconoscenza di tutti e più sincera ai Padri Missionari, instancabili lavoratori per la gloria di Dio.

Noi offriremo le nostre povere preghiere perchè il Buon Dio ci conceda ancora di rivederli in mezzo a noi per giovarci della loro opera santa, nella certezza che anch'essi non ci dimenticheranno nelle loro preghiere perchè il buon seme gettato con tanta cura generosa nei nostri cuori non sia caduto solo sulle pietre e neanche tra le spine, ma sia custodito e conservato con amore nei nostri cuori sì da produrre in tutti veri ed abbondanti frutti di vita eterna!

Il Parroco

CASA NUOVA, CASA GRANDE

Chi passa per l'autostrada Napoli-Pompei, anche se sbadato, vien sempre richiamato da quel colle che spicca a cono tronco sulla sinistra, in cima al quale emerge tra i pini la sagoma di una Chiesa e di un vecchio Convento. Gli intonachi invecchiati o penzolanti fanno pensare a chi sa quale secolo; la grandezza e il sito degli edifici fanno pensare a chi sa quale vita e gloria passata. Mentre le mura danno impressione di solitudine morta, la vegetazione sempre verde che risale e fascia tutto il colle dà un lieto senso di vita.

Ma da quella fiumana di macchine di ogni nazione che scorre per l'autostrada nessuno pensa che tra poco accanto a quelle mura vecchie sorgerà una casa nuova, casa grande, bella. Dio la vuole.

La casa nuova sarà il risultato d'innumerabili sforzi dei nostri Superiori e di gare di generosità tra i nostri benefattori. I nostri Superiori già da tempo non si danno tregua pur di preparare una grandiosa e degna sede al Collegio Redentorista di Studi Superiori, fornito delle attrezzature necessarie e di tutti i sussidi moderni di cultura. Mentre noi pensiamo poeticamente a una casa bella, essi sono alle prese con una prosastica ridda di cifre, iniziative, progetti, ecc., con ingegneri, periti, legali, ecc.

Da parte loro gli amici e benefattori, di vicino e di lontano, lavorano anch'essi efficacemente per far sorgere la nuova Casa. E chi sa quante volte si sono sforzati di immaginare quel Colle mai visto cogli occhi, quel vecchio eremo; e accanto a questo hanno già posto colla fantasia un lungo fabbricato luminoso; hanno visto le mura nuove salire rapidamente alla conquista dello spazio, man mano che inviavano il contributo della loro generosità.

Davvero sarà costruita la casa nuova dall'amore dei nostri benefattori, dal cumulo dei loro sacrifici, dalle ansie loro unite alle nostre. Pietra su pietra la casa crescerà; pietra per pietra sarà un dono, sarà una opera santa; ognuna, pietra su pietra, avrà un nome da dire, una beneficenza da cantare, ognuna avrà il nome di un benefattore da tramandare ai secoli.

Mentre sulle mura dei corridoi, sulle aule scolastiche, sulle camerette sarà scritto un nome grande e visibile, he ricorderà i gesti più grandi della beneficenza, su di ogni mattone resterà invisibilmente scritto il nome e la data del contributo anche più modesto che è giunto. E anche la più piccola offerta, assorbita nella maestosa mole di un edificio, brillerà a parte con una luce tutta propria e avrà un merito ben distinto innanzi noi viventi e un premio molto grande in Cielo.

AMICI, DATECI LA MANO PER COSTRUIRE INSIEME LA GRANDE CASA DI DIO, PER ASPIRANTI AL SACERDOZIO E ALLE MISSIONI: SARA' CASA VOSTRA E CASA NOSTRA. CASA DI SANTITA' CASA DI LUCE, CASA DI AMORE, CASA DI PACE.

OFFERTE PERVENUTE

S. Marzano: Rev.mo Felice Langella L. 25.000.
Cerignola: Sig.na Rosaria Scelzi L. 10.000.
New York: Rosa Miucci L. 6370.
Pagani: Anna Adinolfi (per un metro cubo di muratura) L. 5.000.
Stampford: Chiarina Del Vaglio L. 3.135.
Thompson Wille: Maddalena Colarusso L. 3.135.
Acerra: Ins. Ida Laudando e bimbi 3 sez. asilo com. L. 1.000.
Scafati: Sig.na Giuseppina D'Andria L. 1.000.
Maddaloni: Sig.na Grazia Cotugno L. 1.000.

OFFERTE VARIE

Carmelina Vollono 400, Antonietta Carlino 200, Aurelio Carosella 200, Carolina Giella 100, Carmine Napoletano 200, Addolorata Castaldo 200, Ester Giffoni 100, Ins. Menina Gagliardi 500, Nunziatina Battipaglia (2 mattoni) 200, Pasquale Tedesco 200, Lina Finelli 500, Romano Francesco 500, Teresa De Biase 400, Virginia Pasquarelli 250.

OFFERTE DEI COOPERATORI

America Stati Uniti: Fernando Donini 3100.
Acerno: Nicastro Alfonsina 150.
Alessandria del Carretto: Emma Chivichino 500. Filomena Gialdini 100.
Anzi: Michele Casella 100.
Angri: Orlando Antonio 300, Abagnale Teresa 100, Avv. Franco Adinolfi 300, Madre Artemisia 500, Domenico Corcione 100, Maddalena Furore 200, Cuomo Giulia 100, Filomena Catania 100, Filomena Ferraioli 100, Adalgisa Butetti 100, Carmela Padovani 100, Concetta De Vivo 100, Giuseppina Coppola 100, Pasquale Atorino 100, Rosa Giordano 100, Antonietta Esposito 100, Carlo Vignapiano 100, Maria Corcione 100, Maria Rosaria Abate 100, Immacolata Alfano 100, Raffaele Provenza 500, Pentangelo Antonio 1000, Sorelle D'Ambrosio 300.
Arienzo: Donatina Cillo 100.
Atripalda: Luigi Strumolo 500.
Bari: Franca Ladisa 500.
Baronissi: Giovannina Romano 500.
Benevento: Paolo Analdi 2000.
Boscotrecase: Agnese Federico 100, Teresa Parnariello 200.
Briatico: Maria Collia 150.
Brezza di Grazzanise: Antonietta Gravante 200.
Canosa: Don Saverio Tessa 100.
Campobasso: Donato Barone 100.
Camerota: Nicola Irorulla 100, Isabella Rosetta 100.
Capitello: Filomena Giffoni 100.
Capua: Teresa Sardo 300.
Caria: Maria Mazzeo 150, Marianna Cota 90.
Casalzore: Salvatore Elsa 100.
Casale di Roccapiemonte: Biagio Palumbo 100.
Casarano: Genoveffa Ronsa 100, Imelda Sandalo 200.
Casalduni: Nicola Bove 150.
Castellammare di Stabia: Antonietta Galasso 100, Rosa Caione 500, Michele Angellotti 500.
Castelvetere: Rosaria Cupo 200.
Castelsaraceno: Vincenzo Corrado 100.
Cava dei Tirreni: Antonio Romano 200.
Cerreto Sannita: Anna Maretillo 100.
Celico: Carmela Parise 200, Rosina Scalise 500.
Coperchia: Costanza Citro 200, Dorotea Forte 200.
Copertino: Maria Caiuolo 100, Sazaro Marulli 100, Addolorata Pagano 100, Rosin Donata 200.
Cusano Mutri: Alessandrina Vitelli 100.
Davoli: Seminaroti Giuseppe 100, Immacolata Ranieri 100, Vittoria Ranieri 100, Rosa Ranieri 100, Angela Cosentino 100, Maria Adermini 100.
Episcopo: Filomena Squitieri 400.
Francavilla Fontana: Rosa Leone 500, Norina Braccio 500.
Fratnamaggiore: Teresa Bazza 200.
Grazzanise: Adele Raimondo 100, Elisabetta Raimondo 100.
Giffoni Vallepiana: Costantino De Feo 200.
Gioia Sannitica: Immacolata Cappella 200.
Giugliano: Maria Caprioli e Palo Giovanni 500.
Lettere: Gabriella Verone 300, Consiglia Croce 100.
Licusati: Angelina Saturno 100.
Limbadi: Pina e Teresina De Vita 200.
Nocera Inferiore: Vincenzo Beltrano 500, Giocconda Giordano 300, Maria Iapicca 300.
Noci: Roberto Leonardo 100, Anna Annosi 200.
Napoli: Giuseppe Bottone 200, Pietro Marchese Brayda 500, Cantalupo 500, Maria Laudisio 300.
Maddaloni: Angelina D'Aiello 100.
Martirano: Tommasina Mastroianni 150.
Marina di Camerota: Teresa Di Mauro 200, Maria Mazzei 600, Filomena Ottati 450, Maria Principe 200.
Melito: Anna Bizzano 200, Giuseppina Capriello 200, Anna Della Torre 250, Margherita Maista 100.
Massalubrense: Don Simplicio Morvillo 200.
Milano: Lino Prada 1000, Lucia Fiore 300.
Montecorvino: Angelina Moscardello 500, Antonietta Pacifico 100.
Montano Antilia: Olimpia Galletti 100, Iacovazzo Rosa 200.
Montemarano: Ins. Ida Gambale 200, Angelo Coscia 200, Elmerinda Coscia 1000, Lucia Barbaro 500.
Pagani: Immacolata Nacchia 200, Ignazio e Maria Tortora 200, Ins. Agnese Tortora 100, Vincenzina e Alfonso Tortora 500, Lucia Ruggiero 300, Nicola Pisacano 250, Giuseppina Pepe 200, Paolo Passamano 200, Fausta Tartaglione 50, Emilia Veneziano 500, Dott. Carlo Tramontano 1000, Adelaide Calabrese 1000, Ca-

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.
Se ne permette la stampa: P. Ambrogio Freda Sup. Prov. C. SS. R.
Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2-2-1956 + Fortunatus Zoppas Episc.
Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949